

c.e.d.a.m.¹⁹⁸⁸

Rivenditore autorizzato
IT54013 HEWLETT PACKARD

Via Carmine, 63/65
72023 MESAGNE (BR)
Tel. 0831/776978 Fax 776424

Email SARA@MAIL5.CLIO.IT

RADICI

MENSILE DELL'ISTITUTO CULTURALE STORIA E TERRITORIO
Mesagne - Anno 3 - N. 12 - Dicembre 1999

c.e.d.a.m.¹⁹⁸⁸

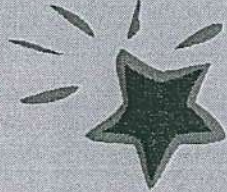
Rivenditore autorizzato
IT54013 HEWLETT PACKARD

Via Carmine, 63/65
72023 MESAGNE (BR)
Tel. 0831/776978 Fax 776424

Email SARA@MAIL5.CLIO.IT

Quattro editoriali per l'ultimo numero del secolo

Bethlehem 2000



Follow the Star...



Good-bye Novecento

"Good bye, Novecento!", dice il titolo di una recentissima, fortunata canzone. E con questo numero di "RADICI", anche noi salutiamo "il secolo breve", come lo hanno definito alcuni storici di fama. Cosa ci lascia? Dal punto di vista storico tanto da studiare, da approfondire, da chiarire non per dire parole definitive - troppe volte esse si

(continua a pag. 2)

C'è tanta sete di Dio

A Mesagne, le chiese di S. Maria e di Loreto evocano Betlem e Nazaret. "Una città della Galilea, chiamata Nazaret". Nazaret è un "punto" quasi impercettibile della geografia e nondimeno sede di un evento che ha mutato la storia, proprio come negli immensi spazi siderali alcuni "punti" regolano e guidano i ritmi del cosmo. Così è stato per Nazaret dal

(continua a pag. 3)

Dove va Mesagne?

Alle soglie del III millennio è doveroso porsi la domanda: Dove va Mesagne?

La nostra Città ha alle spalle otto anni circa di lavoro intenso e appassionato, sorretto da una stabilità politico-amministrativa tanto più apprezzabile se si tiene conto dei mutamenti politici e legislativi che in questo stesso periodo hanno caratterizzato la Nazione e gli Enti

(continua a pag. 4)

L'augurio di farsi "Giubileo"

Ringrazio subito dell'opportunità che mi viene offerta e con gioia rivolgo agli amici lettori di "RADICI" e a tutti i cittadini l'augurio di Buon Natale e Buon Anno 2000.

Questo Natale più fortemente invita a tornare alle "radici" del mistero e gustare il grande dono: l'Amore di Dio per noi si è fatto uomo tra gli uomini, abita in mezzo a noi e ogni giorno alimenta nel cuore dell'umanità

(continua a pag. 7)

Fitness 2000



• Spinbike •
Locali climatizzati e deumidificati
La sola palestra su due piani

Tel. 0831 772340
Via G. D'Annunzio, 15 - MESAGNE (BR)

sono rivelate men che provvisorie -, ma per dare un contributo, anche se piccolo, all'intelligibilità di avvenimenti, sui quali talvolta si scrive e si parla, senza avere le carte sufficienti. Ecco perché, già dal prossimo numero se possibile, comparirà qualche paginetta in più su questo secolo: non sarà certamente una novità, ma sarà dettata dall'entusiasmo di averla scritta quando già si è nel 2000.

Scrivere di avvenimenti, che hanno riguardato Mesagne nel secolo breve, però, diventa compiuto più arduo se pensiamo alla passionalità con la quale molte volte ci si avvicina a uomini e cose della nostra collettività, forti solo di un brandello di memoria personale o di una carta. Anche queste servono, ma non sono tutto.

Crediamo, tuttavia, che la più grave responsabilità, pensando al Novecento che sta per lasciarci, sia di ogni singolo lettore e dell'intera comunità chiamata a fare le scelte successive: l'uno e l'altra avranno poche attenuanti quando sbaglieranno in pieno le proprie decisioni.

Bombardato com'è di notizie e di conoscenze, stimolato dai tanti modi di avvicinarsi a nuove



realtà, ognuno ha la possibilità di formulare un giudizio il più articolato possibile, sul quale poi operare una scelta consequenziale. Per carità, lungi da noi fervorini di fine Millennio sull'infallibilità umana: un invito a tutti, però, ad essere più consapevoli delle proprie scelte. A beneficiarne sarà esclusivamente la nostra collettività.

Auguri!



LITOGRAFIA

Arti Grafiche Stella

di Stella Elisabetta & C. s.n.c.

- | | |
|----------------------|--------------------------|
| • Manifesti | • Servizio fax |
| • Locandine | • Legatoria |
| • Depliant | • Partecipazioni |
| • Etichette wrapp | • Tesi |
| • Giornali/Riviste | • Gadget promozionali |
| • Edizioni | • Progettazioni Grafiche |
| • Targhe/Timbri | |
| • Insegne/Striscioni | |
| • Fotocopie | |

E SE NON VI BASTA
CHIAMATECI...

Via Po, 20 - CELLINO SAN MARCO (BR)
Tel. e Fax 0831/619200

RADICI

MENSILE DELL'ISTITUTO CULTURALE
STORIA E TERRITORIO

- Università Popolare e della Libertà -
Mesagne - Casella postale 100

REDAZIONE:

Tranquillino CAVALLO, Anna Rita CHIRICO, Guglielmo GRANAPEI, Sandro GUARINI, Marcello IGNONE (*Presidente Istituto Culturale*), Daniele LIBRATO, Giuseppe MESSE, Carmelo PROFILO, Angelo SCONOSCIUTO (*Direttore Responsabile*), Mario VINCI, FOTO: Mario GIOIA

Registrazione presso il
Tribunale di Brindisi n. 1/99

Anno 3 - N. 12 Dicembre 1999

Stampa: Arti Grafiche Stella - via Po, 20
Cellino San Marco (Br)
Tel. e Fax. 0831/619200

*Gli articoli sono espressione personale dei singoli autori, pertanto la redazione si esonera da qualsiasi responsabilità circa i loro contenuti.
ANCHE QUESTO NUMERO È STATO REALIZZATO GRAZIE ALL'APPORTO DI AZIENDE E CITTADINI.*

C'è tanta sete di Dio

(continua dalla 1ª pagina)

momento in cui, in una povera casa del suo territorio, "l'Angelo Gabriele fu mandato da Dio a una Vergine che si chiamava Maria". Lì duemila anni fa si è compiuto il prodigio-mistero dell'Incarnazione. Lì il figlio di Dio si è fatto uomo.

Visitando Loreto sulla Santa casa racchiusa nella basilica, si legge con intensa emozione l'epigrafe: "Qui il verbo si fece Carne" (Lc. 1, 14).

Riflettendo sul Natale di quest'anno, il duemillesimo della venuta di Gesù Cristo, è spontaneo risalire al luogo dell'incontro cruciale tra Dio e l'uomo, alla luce della Bolla di indizione del Grande Giubileo dell'anno 2000: "Incarnationis Mysterium".

La teofania del Dio invisibile si è compiuta in Gesù di Nazaret, nato a Betlem. Due riferimenti spaziali all'avvenimento più grande della storia, descritto da S. Giovanni: il Figlio di Dio venne ad abitare in mezzo a noi. Egli pose la sua casa tra le case degli uomini. Sono i luoghi indicati dal Vangelo: Nazaret e Betlem.

Ho preferito contemplare Gesù sotto l'aspetto della dimora terrena per rimanere nella attenzione al territorio, linea ispiratrice del nostro periodo RADICI. Infatti, la ricorrenza natalizia a Mesagne ha due punti di riferimento nei due

monumenti di fede, di arte e di storia che sono le chiese di S. Maria in Betlem e della Madonna di Loreto.

La prima dedicata alla madre del Redentore, esalta nell'arte pittorica delle due tele rimaste, le scene della Natività del Signore e della Adorazione dei Magi.

La seconda sulla tela dell'altare maggiore raffigurante la Beata Vergine, riproduce sullo sfondo la Santa casa di Loreto che secondo la tradizione sarebbe la casa della Santa famiglia di Nazaret, ivi giunta miracolosamente.

Due luoghi significativi per la religiosità dei cattolici mesagnesi, pur esistendo ulteriori tele, in altre chiese, dell'Annunciazione e del Natale.

Il patrimonio della fede dei padri, consegnato alle testimonianze dei luoghi sacri e dei dipinti è un dono da valorizzare sul piano spirituale che desta stupore nell'atonìa della nostra cultura secolarizzata.

Il Giubileo è memoria e grazia della venuta fra noi di Gesù Cristo, Figlio di Dio e figlio dell'Uomo. Basterà questo evento millenario ricomporre la dicotomia interiore che ci impedisce di coniugare l'esistenziale con il trascendente? Eppure l'uomo di oggi ha tanta sete di Dio...

Angelo Catarozzolo



Chiesa di Santa Maria - Natività



C.&G. s.r.l.

Restauro
beni monumentali
ANC CAT GI - G2

Via G. D'Ocra, 8 - MESAGNE (Br) - Tel. 0831 772141 - Fax 0831 735267 - Cell. 0335 6741764

Dove va Mesagne?

(continua dalla 1ª pagina)

locali.

Mentre in Italia era in atto e continua tuttora a svilupparsi una difficile transizione e in tante altre città, anche a noi molto vicine, si sono susseguite elezioni anticipate, Mesagne ha sperimentato un eccezionale periodo di stabilità grazie alla coerenza delle scelte politiche ancorate ai pronunciamenti elettorali. La nostra Città ha così beneficiato dello sforzo di restituire serietà e dignità alla politica nel rispetto delle istituzioni pubbliche, strumenti a servizio della collettività e non già di questo o quel partito, o, peggio, di gruppi interni ai partiti. Ultimo esempio, in ordine di tempo, di questa positiva concezione della politica è l'elezione del Difensore civico, che il Consiglio comunale ha deliberato il 6 dicembre scorso nel rispetto più pieno dello spirito e della lettera della legislazione vigente e dello Statuto comunale.

Nè l'eccezionale stabilità politico-amministrativa verificatasi nel corso di questo periodo a Mesagne, ha significato pura e semplice garanzia dell'ordinaria amministrazione, perchè anzi si sono avviati a soluzione annosi problemi e si sono poste le basi per delineare un progetto della nostra città, che ha l'ambizione di guardare al futuro.

Nel corso di questi anni, Mesagne aveva innanzi a sé la sfida di risalire la china di un profondo degrado urbanistico ed edilizio ma anche sociale, culturale e civile. L'emblema di questo degrado si raccoglieva anzitutto, ma non solo, nelle disastrose condizioni del Centro storico e di alcune zone di periferia: Grutti, Paisiello, Seta.

L'impegno della Amministrazione comunale e della cittadinanza ha consentito, con una mobilitazione, forse irripetibile, di risorse morali e materia-

li, di raggiungere risultati che oggi sono ampiamente apprezzati: i nostri emigrati, i forestieri, i visitatori ed i turisti esprimono attenta e significativa considerazione per come Mesagne ha mutato aspetto. Da una città dalla quale si rifuggiva e che aveva scarsa capacità di attrazione, perfino sui propri abitanti, ben propensi a spostarsi altrove per trovare occasioni di socialità e accettabili livelli di vivibilità, Mesagne è diventata un centro di attrazione di popolazione forestiera e, prima di tutto, dei Mesagnesi stessi.

Senza indulgere all'enfasi, ma anzi con realismo, oggi possiamo dire che la sfida per risalire la china del degrado urbano ed edilizio, Mesagne è riuscita a vincerla, pur sapendo che lo sforzo di risanamento in questo campo non potrà conoscere soste se la Città vuole evitare, come è necessario, di ritornare indietro.

Ma la sfida non è stata solo al degrado urbanistico ed edilizio. Le radici di questo hanno spiegazione nel degrado sociale, culturale e civile della nostra Comunità. Mesagne ha conosciuto gli anni bui della criminalità organizzata che ha determinato tragedie e paura. Lo sforzo dell'Amministrazione comunale e della gente onesta e laboriosa, che costituisce la stragrande maggioranza

del popolo di Mesagne, ha fatto crescere la volontà collettiva di condanna e isolamento della criminalità, quale condizione del progresso civile della Città.

I livelli di vivibilità attuali di Mesagne non hanno termine di paragone con quelli precedenti; sappiamo bene, però, che non solamente non possiamo consentirci il lusso di abbassare la guardia contro il fenomeno criminale, ma occorre moltiplicare gli sforzi a sostegno del Forze dell'Ordine e della Magistratura per un'azione sempre più efficace a tutela della convivenza civile e dell'ordine pubbli-



co nel nostro territorio.

Grazie all'impegno dell'Amministrazione comunale e della tante associazioni di volontariato, la cultura a Mesagne non è più vista come "un di più" che si aggiunge all'essenziale ed al necessario. Mesagne ha oggi una vita culturale vivace variegata e impegnata. L'estate, il periodo natalizio, il Carnevale, le ricorrenze tradizionali, sono diventati momenti di vita sociale e di richiamo.

Tanti monumenti della storia e dell'arte di Mesagne sono stati restaurati, recuperati, rivitalizzati. Il simbolo più attuale della politica di valorizzazione e fruizione dei beni culturali, l'ex Convento dei Cappuccini, con la sua architettura lineare ed austera, capace di

trasmettere ancora oggi la suggestiva spiritualità monastica, è sicuramente il monumento cittadino che più è stato misconosciuto e abbandonato. La sua destinazione a centro di accoglienza per i pellegrini del Giubileo è l'esempio concreto di come la cultura può essere leva di sviluppo socio-economico, come confermano il restauro del frantoio ipogeo di epoca medioevale e quello del forno a legna di piazzetta dei Coronei.

La situazione di oggi autorizza a concludere che l'obiettivo contenuto nel programma del Sindaco alle elezioni amministrative del 1997 di porre la CULTURA al primo posto dell'azione di governo, non è più solo una affermazione di principio ma una componente della realtà della vita sociale cittadina.

Il riferimento, sia pure sintetico, ai risultati raggiunti dalla nostra Città vuole significare che, ren-

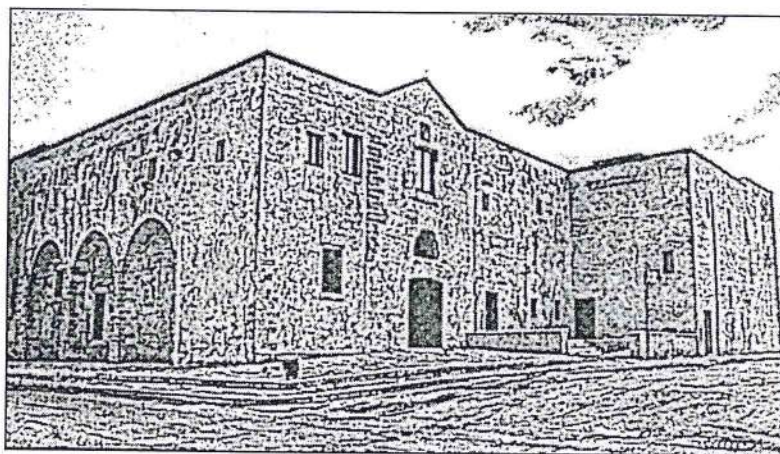
dendosi soddisfatti, possiamo adagiarci sugli allori e vivere di rendita? E' l'esatto contrario. La situazione di Mesagne, oggi, infatti, può essere riassunta nella parafrasi della nota tesi espressa da A. de Tocqueville, secondo la quale le realizzazioni di una politica di risanamento e di rinnovamento pongono ulteriori e inedite esigenze e problemi che richiedono una più alta elaborazione e un più forte impegno politico se si vuole determinare un salto di

qualità. Per realizzare una più qualificata fase di crescita e di progresso, Mesagne deve porsi l'ambizione di diventare il punto di riferimento di un'ampia zona di territorio, nella quale insi-

stano i Comuni della fascia sud-ovest della Provincia di Brindisi. Oltre alla posizione altre condizioni candidano Mesagne a questa funzione: esser sede di strutture sovracomunali (l'Ospedale, il distretto sociosanitario, il Commissariato di P.S., la sezione staccata del Tribunale, l'Ufficio di collocamento, l'auspicata sezione dell'INPS), la vicinanza con il Pastis, i riconoscimenti morali (tra cui il conferimento del titolo di Città), il pregio storico-culturale dei suoi monumenti (Castello, Teatro, ecc.).

Il ruolo di punto di riferimento che Mesagne può svolgere non è, però, né scontato né automatico, e soprattutto non ha nulla da spartire con il campanilismo. La nostra città, infatti, non deve aspettarsi nulla, ma, anzi, deve dare.

Per svolgere questo ruolo di progresso per la propria comunità e per il territorio circostante, Mesagne deve costruire il suo futuro in tre direzioni.



di Cuppone Alberto

**STUDIO OPTOMETRICO
CENTRO APPLICAZIONE
LENTI A CONTATTO**

Piazza Matteotti, 27 - Tel. 0831/771761 - MESAGNE (BR)

1) Investire molto sull'immagine della città, attivando risorse finanziarie ma anche civili. L'immagine della città è la cura degli spazi dei luoghi, ma è, soprattutto, il costume civile e il livello di vivibilità. E' assolutamente necessario che la "buona cittadinanza" diventi un valore condiviso e un costume diffuso, fatto di comportamenti virtuosi dal punto di vista civico.

Il naturale attaccamento alla città e alle sue tradizioni deve tradursi in rispetto per le cose pubbliche e per le persone e in senso di accoglienza. La cura dell'immagine della città è, allo stesso tempo, spirito di dignità collettiva e risorsa di sviluppo socio-economico. Una città ordinata e vivibile, infatti, è una città che attrae e che attrae ricchezza.

2) Riconoscere un ruolo primario alla Cultura. Presto Mesagne riavrà il Teatro e il Castello, completamente restaurato, sarà destinato a funzioni preminentemente culturali. Questi due monumenti potranno costituire un'occasione di crescita per la nostra comunità e di richiamo per il territorio circostante. Ma il Castello ed il Teatro si inseriscono in un contesto di beni culturali destinato ad ampliarsi. La teoria, tanto cara e radicata in passato, che Mesagne non vanta beni culturali di pregio, ormai è da ritenersi falsa sul piano storico e culturale.

Il nostro territorio ha ereditato un patrimonio culturale notevole. La nostra comunità ha il dovere di valorizzarlo sia perchè i beni culturali hanno un significato universale, sia perchè la loro valorizzazione e fruizione costituiscono una risorsa socioe-

conomica e un fattore di crescita civile.

3) Determinare sviluppo socio-economico sul territorio. Con circa venti anni di colpevole ritardo, Mesagne dispone finalmente della zona industriale artigianale e stanno sorgendo i primi opifici. Il progetto di sviluppo rurale LEADER II (realizzato dal GAL "Terra dei Messapi") cofinanziato dalla CEE, sta muovendo i primi passi concreti. La "Strada del vino n. 7", di cui fa parte il nostro territorio e che avrà la sede operativa a Mesagne, sta per decollare. Un importante gruppo multinazionale del settore agro-alimentare, "Conserve Italia", ha manifestato l'interesse di insediarsi nella nostra zona. Alcuni progetti di sviluppo turistico vanno definendosi e maturandosi. Lo sforzo di creare tutte le condizioni favorevoli per determinare sul territorio mesagne opportunità di investimenti non deve conoscere sosta. L'attenzione allo sviluppo economico è soprattutto attenzione alle ricadute sociali e occupazionali, per questo parliamo non di sviluppo economico ma di sviluppo socio-economico, convinti che esso si intrecci intimamente con i livelli di coscienza civile e di maturazione culturale. Crescita civile, culturale e socioeconomica sono un trino-



mio indissolubile.

La stabilità politico-amministrativa e il rispetto delle istituzioni pubbliche sono le loro premesse irrinunciabili.

A Mesagne ed ai Mesagnesi l'augurio di proiettarsi nel nuovo millennio con questa prospettiva.

Dalla Residenza municipale, 13.12.99.

Damiano Franco
Sindaco

**Stazione di
Servizio
API**

Smacchiatura e
pulizia interna
dell'auto

F.lli Capodieci

Via Reali di Bulgaria
MESAGNE (Br)

L'augurio di farsi "Giubileo"



(continua dalla 1ª pagina)

la nostalgia del bene e della pace.

Natale, nel passaggio al terzo millennio, si impone all'intelligenza e chiede ad ogni uomo di essere accolto, nella sua verità, come nascita di Cristo inviato a sanare i cuori spezzati.

Per questo, pur segnata dalla consapevolezza del peccato, dell'odio e della violenza, l'umanità si rialza da ogni naufragio e continua a camminare in cerca della pace.

Perciò Natale è voce di Cristo che proclama:

- la dignità della persona umana e i diritti dei popoli;
- la centralità del bambino e il doveroso rispetto per il suo insanabile diritto alla vita, alla famiglia, alla salute all'istruzione ed educazione;
- l'attenzione ai giovani e all'anziano, il valore della famiglia, il diritto alla vita;
- il dialogo tra persone e nazioni, l'unità della famiglia umana.

Natale, quest'anno, è "Giubileo", è passare "la porta", entrare nella visione e nella volontà di cooperare per un mondo nuovo, è conversione.

È giubileo-pellegrinaggio verso Cristo e verso l'uomo.

È giubileo-gioia della vita da apprezzare e vivere nella serenità, nella fatica e nella contrarietà.

È giubileo-liberazione e forza attiva di accoglienza e solidarietà perché ogni schiavitù sia spezzata, giubileo che diventa canto di vittoria per l'amore di Dio ritrovato e per la pace tra tutti gli uomini.

A tutti l'augurio di farsi "giubileo" per qualcuno e di condividere con molti fratelli la gioia del perdono dato e ricevuto, dell'accoglienza vicendevole, della concordia e della pace.

d. Angelo Argentiero

Natali ti nna vota

Anche i bambini della scuola materna statale "Gianni Rodari" alla scoperta delle proprie... radici

E perché no? Vivere e conoscere le proprie radici e le proprie tradizioni non è di esclusiva competenza degli "addetti ai lavori", ma è un percorso che può coinvolgere anche i bambini di età compresa fra i tre ed i sei anni.

L'esperienza vissuta dai piccoli che frequentano il plesso che appartiene al Circolo didattico è stato di notevole spessore culturale, soprattutto per il recupero dell'aspetto fonetico e lessicale della lingua usata nel passato e che, senza operazioni come questa, tende a perdersi nell'oblio assoluto e definitivo.

Il progetto è partito con l'ascolto da parte dei bambini delle testimonianze dei nonni i quali, rispolverando la loro memoria, hanno raccontato come si viveva, anni addietro, il periodo natalizio.

Di questo primo approccio ci siamo serviti per impiantare su diversi aspetti la nostra ricerca, individuando come prioritari quelli relativi alla lingua, alle tradizioni gastronomiche, ai balli, ai giochi, ai canti, ai costumi.

Ed è proprio in questo momento che è emersa evidente la difficoltà dei bambini a pronunciare parole che richiedono abilità fonetiche non più in uso e la loro ignoranza (nel senso semantico del termine) nel comprendere il significato di tanti termini.

Buccunotti, mustazzueli, cartiddati, frisduzzi e frascera, burzunetti, scarfaliettu e poi visciglia a Mmamminieddu pescati dal bagaglio del passato, che a volte si trasforma in un pericoloso dimenticatoio.

Certamente esperienze simili renderanno i bambini di oggi uomini e donne del domani consapevoli della propria storia e saranno custodi gelosi delle proprie memorie.

Mariella Dellomonaco

Un aspetto del Natale a Mesagne Tra presepi antichi e moderni

Il Natale nella comunità cristiana è da sempre considerato un momento privilegiato di festa familiare, di allegria, di armonia, di preghiera e viene rappresentato, da molti secoli in qua, con la realizzazione del presepe.

Inutile fare un excursus di come è nato il presepe, piuttosto è opportuno soffermarsi su quello che è stato ed è il presepe per la nostra società civile e in particolare per la nostra Mesagne.

Fin dai secoli passati vi sono testimonianze in tal senso e in alcuni casi esse sono arrivate fino ai nostri giorni. Per lo più si tratta di collezioni private di notabili cittadini che avendo la possibilità economica acquistavano direttamente alcuni personaggi da Napoli o dal Salento, o come nel caso di alcuni frati di S. Francesco realizzati direttamente da loro.

Lo ricordava anche Maria Grazia Russo in una nota del 1992 quando scrisse: "Tracce della particolare attenzione francescana per il mistero della Natività sono anche riscontrabili in Mesagne, che ospitò, nei secoli passati, comunità di seguaci di San Francesco d'Assisi. L'obiettivo, in particolare, va rivolto sul convento di Santa Maria di Loreto uno dei punti di riferimento per la comunità ecclesiale cittadina. In quel convento, che conobbe due soppressioni nello scorso secolo, dimorarono religiosi di grande virtù e cultura e, tra questi, anche il padre Serafino Profilo, che nella seconda metà del XVIII secolo lasciò ai posteri il suo Profilo storico

dell'antichità di Mesagne. Ebbene tra l'altro è possibile leggere a pag. 356: «...vissero similmente nel sopra detto convento due sacerdoti professi, uno chiamato padre Giovanni, e l'altro padre Pietro di Mesagne, ambi peritissimi meccanici e spirituali; specialmente per cavare i presepi per rammentare a fedeli la memoria della Natività del Nostro Signore Giesù Christo»".

Importante testimonianza storica che attesta il

"culto", in quei secoli, della realizzazione del presepe anche con pezzi di grande pregio artistico realizzati, con allora materiale povero, in terracotta o cartapesta e che oggi sono delle vere e proprie rarità, dei pezzi d'antiquariato. Manufatti che si sono tramandati fino al nostro secolo come testimonianza del culto portato avanti con grande fede,



Natività di Mina Natali

amore e instancabile solerzia.

La realizzazione del presepe cominciava già nel mese di ottobre quando si pensava l'impostazione del paesaggio, rigorosamente diverso ogni anno, poi la scelta delle pietre, dei tralci, della carta e, via via che prendeva forma, si aggiungevano le piante, le bacche e il muschio. Tutto doveva essere pronto per il giorno dell'Immacolata quando lo si apriva alla fruibilità di amici e parenti invitati con una punta di orgoglio per presentare la propria opera d'arte.

Una gara che vedeva professionisti mesagnesi - i quali si improvvisavano bravi e meticolosi artigiani - costruire con l'utilizzo del proprio intelletto



PATTYDEA
CARTOLIBRERIA - GIOCATTOLI



Via G. Marconi, 139 - MESAGNE (Br) - Tel. fax 0831 778820

e di un'inusuale manualità bellissime miniature. Ed è così che, giorno dopo giorno, il presepe prendeva la forma di uno spaccato di vita quotidiana della società civile di allora.

A Mesagne si realizzavano diversi presepi: per opportunità di spazio ne ricorderemo solo alcuni, forse tra i più rappresentativi e conosciuti, sicuramente quelli che hanno segnato la storia più recente di questa tradizione nella cittadina.

Da qualche anno vi è in città un ritorno al presepe: concorsi e competizioni varie sono la prova più vera di questa riscoperta. Le antiche abitazioni del centro storico si aprono mostrando, oltre alla bellezza naturale dei luoghi, le molteplici realizzazioni natalizie ottenute con le più svariate tecniche di costruzione, antiche o moderne. E ieri, com'era il presepe a Mesagne?

Il dottor Eugenio Cutrì realizzava, nella sua abitazione in via Bixio, uno dei più bei presepi mesagnesi. Era un appassionato di quest'arte che ha trasferito con amore ai figli. Realizzava tutto con invidiabile abilità con le sue mani. Era sempre alla ricerca del nuovo, del bello, dell'estro che poteva caratterizzare positivamente il suo presepe. E quando tutto era pronto, chiamava i vicini padri carmelitani che, oltre ad ammirare l'opera d'arte, benedicevano quanto il bravo medico aveva realizzato in attesa della nascita di Gesù Bambino.

Anche per il prof. Cassio De Mauro la preparazione del presepe era un culto che coinvolgeva tutta la famiglia, compresi gli allora piccoli nipoti Cassio, Italo e Maria. Una festa familiare che durava diversi mesi, esattamente il tempo necessario per realizzare uno dei più grandi presepi privati mesagnesi. Il salone era il posto prescelto dal professore per realizzare il suo capolavoro artistico.

Successivamente, quando era ormai avanti nell'età, lo realizzava nello studio. Il presepe, tuttavia, manteneva sempre la sua caratteristica misticità e bellezza. Egli cominciava a lavorarci molto presto: realizzava prima l'impalcatura in legno che rivestiva con sacchetti di cemento o fogli di carta grossolana. Quando tutto era pronto, i particolari venivano meticolosamente dipinti nella giusta tonalità paesaggistica. Si continuava con le pietre, gli arbusti, il muschio e poi i pupi inseriti con perfetta armonia. Un gioco di proporzioni rispettato in pieno. L'opera si concludeva anche qui con la benedizione impartita dagli

amici padri carmelitani, che ammiravano incantati, e molte volte incuriositi, una delle più belle rappresentazioni della natività.

Un altro bel presepe era quello realizzato dall'avv. Samuele De Guido. Una vera e propria opera d'arte con pezzi di notevole valore storico che faceva piacere ammirare nel suo insieme e singolarmente.

Una menzione merita il presepe allestito ogni anno dall'artista Ubaldo De Girolamo che con il proprio intelletto, le proprie mani e il materiale povero della nostra terra realizza dei presepi caratteristici riuscendo ad affermarli, con la propria opera, non solo in ambito locale ma addirittura provinciale. Situazioni che dan-

no grande soddisfazione e lustro oltre che allo stesso autore anche all'intera città di Mesagne.

A fianco delle collezioni private vi erano quelle pubbliche realizzate per tutta la cittadinanza in chiese o associazioni. Il più conosciuto e caratteristico era sicuramente il presepe curato da don Leonardo Micelli nella chiesa dell'Immacolata.

Veniva collocato dietro l'altare maggiore, nel posto una volta occupato dal coro, e ci si poteva girare intorno gustando tutte le sfaccettature del magnifico paesaggio. Ma ciò che più attraeva grandi e



Natività di Antonio Greco



Presepe napoletano di Antonio Greco

piccoli era la caratteristica della mobilità dei pupi, una "stranezza" per quei tempi.

Infatti essi, attraverso un ben nascosto nastro trasportatore, giravano intorno alle montagne oppure camminavano lungo le strade tra l'ammirazione degli adulti e lo stupore dei bimbi.

Poi vi era il presepe realizzato nella Basilica del Carmine. Si ricorda in particolar modo quello di p. Lorenzo Sansevero che, da bravo artigiano, curava personalmente ogni fase dell'allestimento cercando di non dimenticare neanche i minimi particolari.

E ancora vi era il presepe che don Angelo Argentiero, Romano Pignataro e i suoi amici realizzavano, e tutt'ora realizzano, nella chiesa di S. Cosimo e S. Damiano. Uno stuolo di bravi "artieri" che con maniacale pazienza trascorrono molte loro serate autunnali nella costruzione di quello che oggi è sicuramente il più grande presepe allestito in una chiesa mesagne.

Nell'ultima rappresentazione hanno raggiunto il top della bravura realizzando nuovamente un presepe con personaggi mobili che, oltre a camminare, ripropongono i mestieri e i gesti degli antichi artigiani locali, ormai non più esistenti.

Un tuffo nel passato alla ricerca delle proprie radici, delle proprie tradizioni, della propria storia.

Non va sottaciuto l'impegno di uno sparuto gruppo di volontari che da qualche anno, sulle or-

me degli antichi frati francescani, nella chiesa di S. Maria di Loreto cerca di realizzare la rappresentazione della natività in un modo nuovo, caratteristico, ma soprattutto utilizzando quel materiale povero che la nostra realtà mette a disposizione. Così delle semplici scaglie di pietra tufacea, opportunamente modellate, diventano delle montagne, letti di fiumi e laghi, in cui le impetuose acque dei primi si gettano in un'armonia di colori. E poi ancora le piante caratteristiche locali che collocate nella rappresentazione artistica danno l'aspetto di un paesaggio lontano ma a noi familiare. Un tuffo nel passato alla ricerca di una memoria storica ancora viva e presente nella nostra collettività.

L'excursus fin qui evidenziato ha menzionato solo una parte di quei presepi che venivano realizzati a Mesagne, ed esattamente quelli di cui siamo stati testimoni: gli altri non ce ne vogliono. Anzi sarebbe auspicabile poter lanciare dalle pagine di RADICI un invito sia ai cittadini che alla stessa amministrazione comunale ad uscire i primi dai stretti confini familiari e ad aprire queste collezioni, conservate gelosamente per anni, alla pubblica fruibilità mentre ai secondi un invito a farsi promotori di una tale iniziativa pensando, magari, ad un percorso culturale permanente del presepe a Mesagne.

Tranquillino Cavallo

————— *L'angolo della poesia* —————

La notti ti Natali

Cu nna ballata t'angiuliddi a festa
ca quedda nevi pari sta rricama;
li tanti pupazzieddi a cartapesta
sta fùunu a la Crotta ca li chiama.

La pasturali nzurca la campagna
stanculisciata nziem'a ll'u massaru:
tirandu tretta ncann'a lla muntagna
cu ssi va coti Cristu a ll'u riparu.

Ribbomba poi nnu suenu ti zzampogna
ca ntra nna paci, mmienz a ll'arria cita
va' salutandu toci la cicogna
ch'è nn'uttu lu Mmissia, Amori e guida.

Cee bellu a ll'u prisepiu lu Natali,
ddò sontu bueni puru li ntizioni;
lu priescui ncuerpu a ll'omu e ll'animali,
pi ll'u Mmissia feti e tevozioni.

Ma lu Natali no n'è custu quani
ca nui vitimu fattu ti pupazzi!
Natali osci, si, mancu li cani,
cu nn'omu cu ll'u cori stozzi stozzi!

Natali cu lli muerti pi lli strati
e cu nnu critu cupu ti lupara
ca tanti sintimenti e dissipati
lassandu Cristu cu ha vocca amara!

Ntra ll'omu ormai s'è perzu lu calori
ti quandu nci rusciunu li ntrami;
no tteni nnu muddiculu ti cori,
sortantu ti ricchezza teni fami.

E cee mmi servi totta l'allicria
ti quedda risa strenta cu lli tientu,
ca va sprufonda ntra l'ipucrisia,
pi ll'aucuri fatti ntra sirpienti?!

Natali cu nna caristia ti paci
e cu nna verra sempri a ll'erta a ll'erta;
nnu critu ti tulori senza voci
pi sta firita ca rrumani apierta.

Muta e trista la Notti ti Natali,
mmienz'a nna luci fatta ti lampinu,
si vai cutendu l'omu matriali;
ntra stu scurori nasci lu Mmamminu.

Angelo Deleo

Filasctrocca Natalizia

Bon Natali din don dà
fescta crandi è questa qua
la cchiù grandi ca 'nci stai
mmienzu a tanti, tanti uai.

Ti scta fescta qua si tici
fannu paci li nimici
e 'nci scata' nnu fuci fuci
ti friseddi e cosi tuci;

Bon Natali 'ntra parienti
a ci è riccu o è pizzenti
alli 'valiti e alli sani
'nzomma a tutti li paisani!

Bona fescta a ci cumanda
li ssurdati t'ogni vanda
a ci coti o sta patisci
a ci è ribbelli o ubbitisci;

Alli populi sctranieri
t'ogne razza e 'gne colori
a ci stai cu la 'uerra
ntra lu sangu e lu dulori;

Allu sinducu ti Misciagni
Assessori e cunziglieri
bianchifiuri o cumpagni
alli 'uardi e carbunieri;

Alla Polizia ti Sctatu
t'ogni ordini e t'ogni gradu
ti lu semplici poliziottu
'nfina all'urtumu ssurdatu!

Ci ncun'unu haggiu scurdatu
cu no dici "scusctumatu"
ca è sctata nna 'mpruvvisata
cu la capu frascturnata.

Fernando Belfiore
Natale 1999

Cimeli garibaldini a Mesagne Quel telegramma dell'Eroe dei Due Mondi

È stato consegnato sabato 12 dicembre, da parte del presidente della Società operaia, avv. Angelo Iaia, nelle mani del sindaco Damiano Franco e dell'assessore alla Cultura Stefania Zuffianò il telegramma, restaurato, con il quale Giuseppe Garibaldi aderiva alla richiesta di nomina a presidente onorario del sodalizio.

La nota inviata all'allora presidente Teresio Molfetta recita testualmente: "Miei cari amici, accetto con gratitudine il proposto titolo di presidente onorario vostro. Saluti G. Garibaldi. Caprera 25 marzo 1873".

Brevissime parole in cui è racchiusa la storia dell'ultimo quarto del secolo scorso. Un momento importante per la società civile mesagnese, che in quegli anni stava mutando le proprie ideologie politiche e la vedeva molto più riformista che tradizionalista, con una minore attenzione alla monarchia e una maggiore adesione agli ideali socialisti. Un momento significativo se si pensa che ancora non era stato introdotto il suffragio maschile, avvenuto nel 1889 durante i mo-

menti elettorali che scandivano la vita politica della cittadina, abbassando la soglia di voto a 21 anni senza il pagamento di un censo.

E Garibaldi rappresentava per gli aderenti del-

l'allora Società di mutuo soccorso, in cui vi erano tutti i ceti mesagnesi, uno spirito libero a cui ispirarsi chiedendo appunto il patrocinio della presidenza onoraria.

Sono gli anni in cui Giuseppe Garibaldi, pur essendo reduce dalla vittoria di Digione in Francia, preferì ritirarsi in Italia e dedicarsi alla vita politica appoggiando le idee della sinistra. In questo periodo scrisse poemi e memorie di carattere autobiografico.

"Lo scopo per il quale venne fondata questa Società - ha detto il presidente Angelo Iaia - non è attribuibile solo alla realizzazione della tomba cimiteriale ma aveva un retaggio culturale, vedi ad esempio la nutrita biblioteca di nostra proprietà, la presenza di questo telegram-



ma, di notevole valore storico, ma anche un'attività culturale di base quale potevano essere le realizzazioni teatrali. Oggi per noi rappresenta l'oc-

ESCAVAZIONI • MOVIMENTO TERRA • MATERIALE PER LAVORI STRADALI
SPIETRAMENTO PER TRASFORMAZIONI DI TERRENI AGRICOLI • TRASPORTI



Capodieci Cosimo

Via per Tutturano (c/o COVIM)
MESAGNE (BR)

Tel. e Fax 0831/733483
Cell. 0330/325847 - 0368/3713261

casione di un riscatto morale poter dare ragione a quello che diceva il compianto don Daniele Cavaliere che la nostra Società è composta da persone vive e non persone morte per le tombe. La donazione, con firma autografa, di Giuseppe Garibaldi ha lo scopo di far fruire alla collettività l'importanza di questo attestato storico-sociale".

"Garibaldi era impegnato in quegli anni - ha ricordato Domenico Urgesi, direttore della biblioteca comunale - nelle prime associazioni operaie, nella creazione del primo movimento socialista in cui era ben presente. Non era il solo caso perché in molte realtà nazionali Garibaldi era accettato di buon grado a dare il sostegno a questo forme di società mutualistiche". Il direttore si è poi soffermato sulla nascita dei movimenti societari operai mesagnesi di cui oggi la Società operaia di Mutuo soccorso è erede naturale. Una carrellata storica lunga 125 anni che ha visto la scomparsa di moltissimi mestieri oggi solo nella memoria delle persone più anziane.

"E' sempre stato forte e determinato in queste società operaie - ha scritto l'on.le Cosimo Faggiano - il carattere di un progetto apolitico perché fondava le sue radici nella vita associativa e nell'operosità solidale".

"Io voglio - ha precisato l'assessore Stefania Zuffianò - fare un salto nel futuro invitando il presidente del sodalizio ad organizzare un momento di studio per sottolineare le differenze che esistono

nelle attuali due società operaie esistenti. Ripercorrere un excursus storico sicuramente positivo per la collettività".

"Debbo confessarvi - ha esordito il sindaco Damiano Franco - che conoscere la storia della nostra collettività è un fatto sul piano civile molto motivata. Una storia che sta immediatamente alle nostre spalle, che ci ha condizionato ed orientato. La nostra società di oggi è figlia della storia che abbiamo alle spalle. Una storia che ha visto protagonisti fasce lavoratrici della nostra società".

Poi il sindaco ha dato prova di conoscenza della storia societaria mesagnese addentrandosi nei meandri storici, dando un'ottima conoscenza dell'argomento, fino a precisare date, nomi ed avvenimenti che avvennero nei primi anni del XX secolo.

"La piccola storia - ha concluso il primo cittadino - si intreccia con gli avvenimenti nazionali e la cosa da fare è prendere atto di questo. Invito i due presidenti delle attuali società a ricercare, pertanto, ogni occasione af-

finché queste due realtà si avvicinino vivendo una vita intrecciata, perché anche oggi debbono dire tanto a Mesagne. E' tempo che la nostra città viva in piena unità i momenti civili e spirituali, per cui l'invito dal prossimo anno a viverle e a ritrovarsi insieme".

(t.cav.)




MERIDIANA
 COSTRUZIONI srl

Si eseguono prestigiose ristrutturazioni

Via Manfredi Svevo, 32

Tel. 0831/775387

MESAGNE (BR)

Appunti per l'architettura in Mesagne Un "quartiere" Liberty

Molto spesso vi è in noi la tendenza a considerare dal punto di vista storico ed architettonico, un manufatto - sia esso una abitazione, una statua, oppure un semplice rilievo scolpito su un'architrave di un portale - , più importante per quanto maggiore è la sua vetustà: insomma più è antico, più è autorevole.

Questo non corrisponde al vero se si ha la giusta consapevolezza di un patrimonio artistico ed architettonico a noi oggi ancora disponibile - e che domani potrebbe non esserlo più -, che non è molto datato negli anni e neppure antichissimo.

Parliamo delle composizioni Liberty e delle loro svariate manifestazioni, che si mostrano a noi come espressioni quasi contemporanee: la loro giusta conoscenza potrebbe fare sì che fossero valorizzate per quello che sono, tanto da preservarle negli anni futuri.

Talvolta, infatti, nei piani di recupero in generale, ed in quello di Mesagne in particolare, (vedi il Piano di Recupero del Centro Storico), sono stati posti vincoli di carattere storico-artistico ad edifici moderni, alcuni risalenti agli anni 60 e 70, che - guai a toccarli, modificarli, sopraelevarli, demolirli! - spesso costituiscono delle autentiche "brutture architettoniche" o veri e propri appartamenti ibridi. Tutto ciò per preservarli. Al contrario, si è consentito di demolire magari interessanti fac-

ciate decorate in stile Liberty scolpite magistralmente da valenti maestri artigiani di cui nessuno mai ricorderà il nome.

Un esempio per tutti: l'abitazione che fino a qualche anno fa potevamo non fare a meno di notare posta al civ. 50 di Via Ten. Ugo Granafei risalente al II-III decennio XX secolo, al posto della quale vi è oggi una casa posta su tre livelli (scantinato - obbligatorio in questo caso per la Legge sui parcheggi -, zona giorno e zona notte) comune esempio, quest'ultima, di costruzione dettata da normative trop-

po generalizzate. Si è in tal modo fatto scomparire un prospetto di inconfutabile impronta Liberty, che riassumeva la simbologia esplicita della cultura figurativa di quella che fu una corrente "florida" in tutti i sensi ed intensa, quanto di breve durata.

Le decorazioni dei due portali contigui che ne distinguevano il prospetto, caratterizzate da ornati a motivi vegetali come foglie palmate e grappoli d'uva, erano espressioni delle attività produttive probabilmente di competenza della famiglia proprietaria in origine e committente dell'abitazione (vedi, Maurizio Marinazzo, *I Portali Antichi di Mesagne*, Mesagne 1987- pag. 201-202).

In certi casi, il livello culturale, la passione, i giusti consigli, il semplice buon gusto, hanno consentito il recupero, da parte dei proprietari, di queste



La facciata di via Ten. Ugo Granafei (anno 1987)



**ENOTECA - DOLCERIA - CIOCCOLATERIA
CAFFÉ DI LUSSO - CONFETTERIA**

Porta Piccola

Piazza Matteotti
Mesagne (Br)

"importanti" dimore, nel loro splendore. Un esempio è l'abitazione ristrutturata dal dott. A. Scoditti, in via dei Falces, dove è stato recuperato uno già splendido esempio di architettura Liberty risalente al II o III decennio di questo secolo. Esattamente al contrario, talvolta, edifici del passato sono stati frettolosamente demoliti per far posto a nuove costruzioni, come nel caso di via A. Profilo, dove per la realizzazione di un Istituto di Credito negli anni 60, furono demoliti diversi fabbricati, tra cui uno importante risalente al 1500.

Abbiamo nei numeri scorsi trattato dell'architettura Liberty in Italia ed a Mesagne, citando, come esempi ancora in ottimo stato di conservazione, alcune case e ville, poco conosciute talvolta dagli stessi proprietari per la loro reale natura storica artistica ed architettonica.

Si usa il termine artistico piuttosto che quello architettonico, se comunque distinzione si

vuole individuare, poichè il Liberty locale viene per lo più attuato come una vera e propria decorazione artistica ad alcune parti di corpi di fabbrica, non sempre di pregevole valenza architettonica, le quali con tali decorazioni, si cercava di aggraziare e personalizzare.

Abbiamo, insomma, una tipologia Liberty "salentina" basata esclusivamente su fregi ed ornamenti dei soli prospetti di abitazioni non sempre ricche o lussuose, e neanche realizzate secondo architetture particolari. In taluni casi questa caratterizzazione consisteva nella sola decorazione dei portali, visto che si tratta quasi sempre di case in linea. Tali prospetti, tuttavia, avevano tra loro in comune l'obbiettivo di distinguersi dagli altri che accostavano, e non sempre in riferimento allo stato sociale dei residenti.

In questo contesto Mesagne evidenzia quasi un intero "quartiere" caratterizzato da diversi edifici di tal genere - alcuni più importanti di altri - e, in certi casi, addirittura possiamo risalire anche ai co-

struttori o realizzatori mesagnei, che si sono fatti protagonisti di queste decorazioni. Maestri muratori dei quali oggi - epoca del cemento armato e della produzione di manufatti sempre più industrializzati - facciamo fatica anche a riconoscerne l'abilità e la capacità.

Lo scopo, se ci riesce insomma, consiste nel mettere in evidenza queste piccole, ma splendide particolarità dell'architettura e della tradizione della nostra Mesagne, per fare in modo che la coscienza di

chi convive ogni giorno con queste semplici ma uniche bellezze, li porti a salvaguardarle e a tutelarle.

"La bellezza creata dall'uomo deve essere analoga alle forme naturali, per cui una stretta imitazione della natura è la via giusta per arrivare alla Bellezza", diceva John Ruskin. Ed è questo il punto di partenza dell'Art Nouveau, o se preferiamo, del Liberty, che ha il fine di far scomparire il lin-

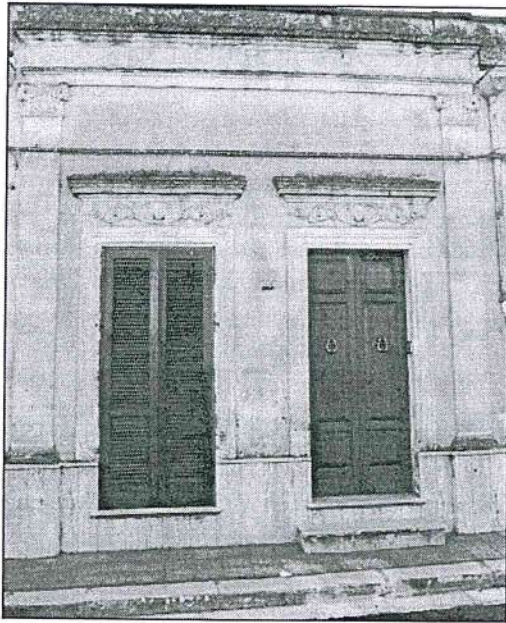
guaggio degli ordini canonici e tradizionali dell'architettura fino a quel periodo, per indirizzare la ricerca sulle linee, sulle curve, sulle sinuosità e le asimmetrie, *"perche in natura la simmetria non esiste"*. E se pure con deciso ritardo, e con influenze locali che rendono lo stile Liberty dei nostri luoghi ancora una volta unico, anche da noi lascia la sua testimonianza.

Via dei Falces, via Paisiello, via Volta e via Puccini, fanno tutte parte di quell'area di Mesagne che venne ampliandosi intorno agli anni 1918-29 e che abbracciò appunto la corrente del nostro Liberty (ricordiamo che in Italia ed in Puglia questo stile giunse quando nel resto dell'Europa era oramai al tramonto) e dove diverse sono le manifestazioni, le testimonianze e le tracce che ci si augura di conservare negli anni futuri.

Tra queste una delle più importanti è senz'altro l'attuale fabbricato degli eredi Antonacci. Non poteva essere altrimenti, considerato che Pietro e Cosimo Antonacci - quest'ultimo già assessore ai Lavori



Il prospetto di casa Antonacci all'angolo tra via Puccini e via Volta



La facciata di casa Perrucci in via Falces

Publici prima degli anni '50, e originario proprietario della casa sita all'angolo tra via Volta con via Puccinni - erano considerati in quegli anni tra i costruttori e i muratori, che maggiormente edificarono in sì fatta ed eccellente maniera. Sullo splendido portale compreso entro stretti piedritti che si riconnettono ad una cornice ornata, vi è un monogramma attestante la famiglia e quindi una "A" ed una "C" (Antonacci Cosimo).

È molto probabile, sebbene la ricerca non sia stata in tal senso approfondita, che il fabbricato in via Torre S.S. al civico 33 databile agli inizi del XX Sec., e di cui RADICI si è occupata anche per le sue maschere di chiara impronta apotropaica, sia stato realizzato o commissionato dagli stessi Antonacci.

Sempre in via Puccinni abbiamo un'altra manifestazione del floreale in voga agli inizi del sec. XX.

Via dei Falces, invece, può annoverare lungo la sua lunghezza il maggior numero di prospetti della già citata tipologia, riportabili tutti al secondo, terzo decennio di questo secolo, ed alcuni

privi di motivi floreali veri e propri, ma di indiscutibile "composizione" Liberty (Eredi Di'Dio, civ. 59, Eredi Perrucci, civ.36, Vella D., civ.27,); Troviamo la già citata abitazione del Dott. Scoditti, e quasi di

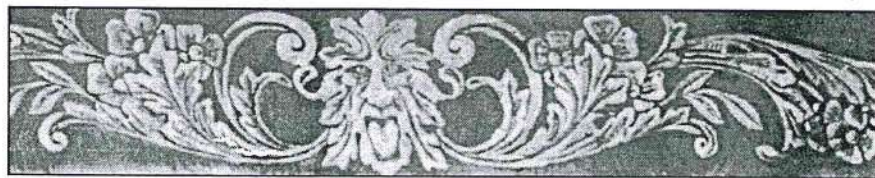
fronte, con un'architettura leggermente più elaborata a formare una corte privata, la casa degli eredi Campana, sul cui fronte arretrato dalla via, elevato su un gradino, troviamo un altro particolare portale Liberty, con una ghirlanda fiorita tra nastri.

In via Paisiello, traversa di via Falces, e strada non molto usuale da percorrere, possiamo poi scoprire una lodevole interpretazione dell'art-nouveau di impronta locale, che si prospetta scaramanticamente con decorazioni floreali, tra le quali non molto nascoste spiccano, decorate in affresco, ed in ottimo stato di conservazione, due figure antropomorfe di palese impronta apotropaica (da notare la linguaccia della maschera rivolta all'osservatore curioso).

Resta da dire che Mesagne enumera altri esempi di queste architetture "minori", se così vogliamo



La facciata in via Paisiello



Via Paisiello - particolare apotropaico

definirle, ma che fanno parte della nostra tradizione culturale ed artigiana, come nel Borgo Antico, in via Ten. R. Antonucci, all'interno delle antiche mura del Centro Storico, ed in altre vie ancora, e che purtroppo

hanno già dato lentamente principio alla loro scomparsa. Non mancherà occasione di descriverle e valorizzarle nei prossimi numeri di questa rivista.

Carmelo Profilo

Libri sul tarantismo Secoli di transe

Davvero invidiabile il primato dello storico Gino L. Di Mitri che in quattro mesi ha sfornato per conto delle edizioni Besa di Nardò (Le) altrettanti volumi dedicati al fenomeno del tarantismo, qualificandosi come il più prolifico indagatore del rituale coreutico. La prima ad aprire la serie quest'estate è stata la *Breve storia del tarantismo* dello storico della medicina americano di origine svizzera Henry Ernest Sigerist: niente più che un opuscolo, ma solo in apparenza, arricchito da una strabiliante appendice dello psicologo britannico Graham Davey dal titolo *Il ragno disgustoso*, uno studio di limpida chiarezza sull'origine dell'aracnofobia attribuita alla atavica repulsione per gli insetti oggetto più di pregiudizio che di ragionate cautele. È stata poi la volta del primo numero della collana "Biblioteca di studi storici sul tarantismo" diretta dall'antropologo Eugenio Imbriani per l'Istituto "Diego Carpitella" di Melpignano (Le), tutto dedicato da Di Mitri alla trattatistica svedese del XVIII secolo sulla tarantola: ed infatti *La tarantola iperborea* si intitolano queste cento pagine densissime di notizie sulle ricerche che tre illuministi scandinavi - Harald Vallerius, Emanuel Swedenborg e Marten Kähler - avevano svolto sul morbo più alla moda nel secolo dell'*Aufklärung*. In verità il pubblico mesagnese aveva già avuto modo, nel corso del convegno dedicato nella primavera scorsa al medico Epifanio Ferdinando, di ascoltare la relazione dello storico brindisino trapiantato in Terra d'Otranto sulla fortuna critica dell'autore delle *Centum historiae* pres-



so questi accademici del nord Europa, a conferma di una circolazione di idee, di influenze e di scambi intellettuali che andavano al di là delle differenze di fronte politico e di religione. Tra i più citati *auctores* da parte di questi medici e musicologi luterani c'era, infatti, il cattolicissimo gesuita tedesco Athanasius Kircher, che nel 1641 firmò il *Magnes si-ve de arte magnetica*, la più ricca raccolta di partiture musicali (popolari e non) impiegate per la cura del morso che fa ballare.

E veniamo al pezzo forte di questa produzione sagistica sul tarantismo proprio partendo dalla musica dei gesuiti. Si tratta di un volume di quasi 140 pagine, collettaneo e sempre a cura di Gino L. Di Mitri, che contiene quattro autentiche *chicche* della musicologia. Stiamo parlando di *Tarantismo: transe, possessione, musica* che dà titolo a quattro studi di altissimo livello scientifico. Il primo è di Luisa Cosi, docente di storia della musica al conservatorio

"Tito Schipa" di Lecce, che tratta il tema delle *folle* e degli altri antidoti iatromusicali del '600 nella loro evoluzione da forme di cura contro la possessione e la melancolia a *patterns* folkorizzati o riorganizzati entro lo schema dell'intrattenimento. Insomma la tarantella da danza usata come dispositivo di guarigione a modello inoffensivo di ballo popolare o elitario, a seconda delle circostanze; e comunque sempre epicentro di una serrata dialettica di osmosi fra cultura *alta* e cultura *bassa*, non diversamente da quanto rilevato anni fa dall'iconologo fiammingo Paul Vandebroek nel suo *Vols*



Arti Grafiche Stella

Cellino San Marco (Br) Tel e Fax 0831/619200

d'âmes. Traditions de transe afro-européennes e da quanto sembrano suggerire le più aggiornate ricerche di Di Mitri in materia di eresia e magia nel Salento rinascimentale, ove la musica costituisce lo spartiacque e allo stesso tempo il legame fra mondo popolare e mondo delle élites.

Non è un caso che nella celebre *Intervista sul tarantismo* a Georges Lapassade del 1994, Di Mitri era intervenuto con un breve ma significativo articolo (*Orfani di Orfeo*) in cui riaffermava la legittimità a seguire l'accattivante pista di una contiguità tra mondo magico delle sette esoteriche come quelle incarnate dal circolo platonizzante di Matteo Tafuri nel XVI secolo, e versante demotico di cui il rituale della "taranta" era esperienza focale. Nel "combattimento spirituale" tra istanze tridentine e vecchi culti rurali pagani, i sodalizi magici salentini rimasero, per così dire, assediati dall'assordante rombo dei tamburi e le distillate melodie della Compagnia di Gesù, non rimanendo loro altra risorsa che riprodurre stancamente vecchie rimasticature ficiniane, quali il *Commentario* agli *Inni orfici* del manoscritto vaticano greco 2264. La Così ha il merito di approfondire un argomento liquidato troppo alla svelta da Ernesto De Martino ne *La terra del rimorso*, e cioè i risvolti colti della iatromusica barocca. Nel farlo, produce una mole incredibile di spartiti ed esempi in intavolatura supportati dall'utilissima trascrizione moderna dei vari *antidota tarantulae*: un'appetitosa leccornia per gli studiosi e gli appassionati di musica seicentesca.

Altro pregevole saggio è quello di Domenico Staiti, docente di storia degli strumenti musicali antichi al Dams di Bologna, che indaga il tema della follia rituale di marca dionisiaca attraverso le pitture sulle ceramiche apule del V secolo avanti Cristo. L'ossessività di un'idea spirituale rimbaltante sulle pelli di capra dei tamburelli e sui cembali tintinnanti risulta essere molto più che un antecedente del tarantismo, almeno a chi legge lo studio. L'autore, invece, sembra frenare e contenere un ragionamento che, se illuminato alla luce di molti altri documenti iconografici, costituirebbe il diretto precedente o addirittura la forma antica di

ciò che sarebbe divenuto il tarantismo.

Cuore del libro *Tarantismo: transe, possessione, musica* è però lo scritto di colui che è forse il più grande studioso ancora vivente del tarantismo, della *transe* e di tutte le forme alterate di coscienza indotte dalla musica. Gilbert Rouget, già direttore della sezione musicale del Musée de l'Homme di Parigi, la massima istituzione di scienze etnografiche europee, il tempio in cui si esercitò il magistero di Michel Leiris e di Claude Lévi-Strauss, è autore di una riflessione decisamente stimolante dal titolo *Tarantismo, «musica giusta» e iniziazione*. La tesi di fondo, che conviene anticipare benché forse sia un peccato svelarne in anticipo i contenuti, è che al rituale del ragno manchi un anello della sua concatenazione di dispositivo catartico e di transe per caratterizzarsi quale rituale di possessione conclamato, al pari degli altri rituali come il *candomblé* brasiliano, il culto dei geni *zar* etiopico, la *lila* degli Gnawa marocchini o la *mania telestica* dionisiaca. Questo anello mancante sarebbe la presenza di un clero organizzato in una gerarchia. Ora, l'ipotesi dell'autore de *La musique et la transe* è che forse i sacerdoti del rito sincretico della tarantola si siano in qualche modo mimetizzati fra i suonatori/terapisti per non incorrere nella persecuzione del Sant'Uffizio. Si sarebbe trattato, però, di un magistero sacerdotale specificamente femminile; forse l'essenza di quel ceto di guaritrici note in Salento con *magàre*, *masciàre* o meglio, con l'aspirazione grecanica, *machàre*. Per quanto la teoria di Rouget possa sembrare provocatoria, non difetta certamente di plausibilità. Le si potrebbe soltanto obiettare che il dionisismo, per esempio, non ebbe quasi mai nell'antica Grecia testimonianze della presenza di un clero organico alle pratiche dei suoi adepti; ma d'altra parte, l'organizzazione di un ben preciso caso di misticismo magnogreco quale la setta di Pitagora proprio nella zona dell'arco metapontino-tarantino-salentino farebbe propendere per l'idea contraria. In ogni caso, Rouget a 83 anni portati leggeri leggeri come un giovanotto, e niente affatto suonati se non per le sue competenze, appunto, di etnomusicologo, torna a soffiare sull'incandescente scena del dibattito sul



Central Bar



P. Porta Piccola, 19 - tel. 0831 771518 - Mesagne (Br)

tarantismo, facendo levare alte le fiamme di una polemica che non cessa di accendersi ogni volta che si confrontano sull'argomento gli epigoni della scuola demartiniana e la nuova scuola di ricerca avente il suo epicentro alla facoltà di beni culturali dell'Università di Lecce. Gino Leonardo Di Mitri ne è un rappresentante "esterno" (insegna in un normale istituto tecnico di Maglie) di questo gruppo di ricerca diretto dall'antropologo casertano Gianfranco Salvatore, dall'etnomusicologo frusinate Maurizio Agamennone, e al quale partecipa una schiera nutrita di giovani studiosi come il savonese Gabriele Mina. Questo *ensemble* multidisciplinare che sempre meno per scherzo viene chiamato l'«École Salentine» ha stabilito un fecondo rapporto di collaborazione con storici della medicina dell'Università di Ginevra del calibro di Bernardino Fantini, e con musicologi sempre ginevrini come Brenno Boccadoro, l'autore del quarto e ultimo saggio di *Transe, possessione, musica:*

Tarantismo, 'harmonia' e potere psichico della musica un capolavoro di finissima estetica dei suoni che riannoda il filo più sostanziale che ideale fra l'antica lezione dei tarantini Aristosséno, Archita ed altri discepoli pitagorici, e le pratiche catartiche del

tarantismo.

Finalmente, si può dire, si stanno pubblicando libri che rompono con il tormentone folkloristico e con la riproduzione del noioso *ipse dixit* demartiniano, noioso, ovviamente, non per i meriti del grande storico delle religioni napoletano che stanno li e nessuno li tocca, ma per i demeriti di una classe di ricercatori che nulla di nuovo ha aggiunto alla strada tracciata dal grande maestro ed al cam-

mino da lui fatto.

Da questo insieme di risultati il quadro del tarantismo si va palesando giorno dopo giorno come campo di indagini dalle grandi possibilità, capace di stimolare la ricerca di storici locali bravi come il grotta-gliese Quaranta o la cegliese Epifani. Insomma, una ripresa di studi che va saldandosi ai risultati acquisiti da Maria Rosaria Tamblé, David Gentilcore, Mario Spedicato e propone un

Salento inedito, fosco e inquietante, finalmente desto dopo secoli e secoli di transe.

Antonio Miccoli



CARTOLIBRERIA - GIORNALI

Raho Pietro

Via G. Falcone, 4 - 72023 MESAGNE (BR) - Tel. 0831/771638 Fax 734655

A proposito di una conferenza-dibattito organizzata da Legambiente «Pensare globalmente agire localmente»

«Pensare globalmente agire localmente» è il titolo della conferenza dibattito che si è tenuta venerdì 10 dicembre, alle ore 18,30, nell'auditorium del castello Normanno-Svevo a cura del Circolo Legambiente di Mesagne.

«Comportamenti e risorse: relazioni tra fenomeni a micro e macro scala nella conservazione e gestione dei beni ambientali» è stato il tema trattato dal prof. Alberto Basset, docente di ecologia al dipartimento di biologia dell'Università di Lecce.

«Il titolo dell'argomento scelto - ha detto Basset - è quello del rapporto che esiste tra i fenomeni che si verificano a livello nazionale e sovranazionale dell'intera biosfera e i comportamenti delle singole persone nella vita quotidiana. Per quello che noi osserviamo la nostra società è diventata capace di modificare l'ambiente in modo estremamente accentuato e quindi noi osserviamo una serie di cambiamenti che ci vengono ricordati dai mezzi di comunicazione come cambiamenti globali che ci vengono proposti come cambiamenti che potrebbero modificare il clima, fare aumentare il piano delle acque e così via e che sicuramente potranno avere un grosso impatto sulla vita delle nostre società e che vediamo come aspetti abbastanza lontani dalla nostra vita quotidiana. Dall'altra parte abbiamo la quotidianità dei nostri comportamenti. Quello che voglio sottolineare è il legame che esiste su ciò che si verifica a livello globale e ciò che invece noi possiamo modificare con alcuni dei nostri comportamenti con lo sviluppo tecnologico della nostra società, dal progresso rapido che si è osservato negli ultimi cento anni. A questo punto è semplice fare un parallelismo tra tecnologia, progresso ed inquinamento».

Successivamente sono stati presentati, da parte del presidente di Legambiente di Mesagne, An-

gela Candida, i risultati di un'indagine ambientale effettuata nelle scuole della città, su un campione di 1.500 studenti, che attraverso gli occhi dei ragazzi hanno messo in evidenza due aspetti. Il primo è quello della mancanza nel territorio mesagne di verde pubblico inteso come veri e propri parchi e boschi non giardini, mentre il secondo aspetto è l'enorme traffico che in questi anni sta avendo un'ascesa preoccupante, quasi irreversibile. Non è mancato da parte dei ragazzi un accenno ai cibi transgenici, che in questo particolare periodo storico stanno facendo

discutere le potenze mondiali.

Per dare una risposta concreta all'analisi effettuata da Legambiente si è cimentato in un pubblico dibattito l'assessore all'ecologia Mario Sconosciuto. Moderatore dell'incontro è stato il dott. Franco Facecchia, medico, da sempre in prima linea per la lotta all'inquinamento e sulle problematiche ecologiche cittadine, che ha ricordato: «L'in-

indagine da noi svolta ha messo in evidenza molti problemi, principalmente quello del traffico e del verde pubblico, che grazie alle strutture comunali del Comune potrebbero essere prese in seria considerazione. Inoltre il tema da noi scelto, in cui è racchiusa la parola 'globalmente' fa comprendere che il comportamento di ogni singolo individuo influisce sui problemi sia locali che dello stesso mondo. La raccolta differenziata può risolvere problemi sia locali che dell'intera collettività mondiale, come ad esempio usare l'auto più del dovuto inquina, mentre usare i mezzi pubblici risolve qualche problema».



Anna Rita Chirico

Documenti per la storia di Mesagne
**A proposito di una delegazione
 del Comune di Mesagne in Albania**

Pubblichiamo la lettera che l'on. Cosimo Faggiano, di ritorno dall'Albania, ha inviato al Ministro degli Esteri, on. Lamberto Dini; al Sottosegretario agli Esteri, on. Umberto Ranieri; e per conoscenza all'Ambasciatore Italiano in Albania, dott. Mario Bova.

Ho partecipato, con una delegazione del Comune di Mesagne (Br), ad una missione in Albania svolta nelle giornate del 12 e 13 a seguito di invito della città di Kruje, per consolidare i rapporti esistenti da alcuni anni tra le due città e che ipotizza a breve un gemellaggio formale.

Certo di fare cosa utile e gradita, vi invio alcune riflessioni e considerazioni scaturite dagli incontri tenuti con il Sindaco del Comune di Kruje, con il deputato eletto nel collegio di Kruje, con il Presidente del Distretto di Kruje e non ultimo con il nostro Ambasciatore dott. Mario Bova.

Desidero innanzi tutto trasferirvi la percezione profonda di un popolo altamente dignitoso ed orgoglioso delle sue radici storico-culturali oltrechè fortemente motivato ed impegnato nella ricostruzione di un tessuto democratico dell'intero Paese. Tuttavia, come ben sapete, la strada da percorrere, per uscire da questa fase di debole e prematura democrazia, è ancora oggi lunga, nebulosa e irta di ostacoli oltre che legata al soddisfacimento di bisogni primari come acqua, fogni, strade, pubblica illuminazione, igie-

ne pubblica, sanità e scuole, la cui drammatica carenza allontana anche la prospettiva di sviluppo civile, sociale, economico. Ho avuto modo di percepire ovunque un profondo senso di amicizia per il popolo italiano e per le sue istituzioni, affiancato

da un'attesa enorme circa il contributo che il nostro Paese può dare per aiutare questa giovane democrazia a raggiungere un grado di maturazione che la allinei ai paesi europei. Il profondo senso di fiducia e speranza nel contributo dell'Italia, è di gran lunga maggiore rispetto a quello che gli albanesi si attendono dagli altri Paesi ed a volte sono anche i piccoli segnali, come quelli scaturiti dall'accordo di amicizia siglato tra il Comune di Mesagne e quello di Kruje, a riempire le attese e le speranze di atti ed iniziative concrete oltrechè simboliche.

Ho avuto modo di constatare come tale attestato di stima per il nostro paese non appartenga solo al ricordo di un passato non molto lontano, bensì, esso è rafforzato ed amplificato dagli innumerevoli sforzi ed iniziative che il nostro Governo e le nostre istituzioni hanno sostenuto negli ultimi anni



EDICOLA - CARTOLIBRERIA - ARTICOLI DA REGALO

di Chirico Alberto

Via Brindisi, 111 - Cell. 0338/7257192 - 72023 MESAGNE (Br)

per contribuire, nel rispetto del principio di sovranità, ad accelerare il processo di crescita democratica dell'Albania. Ho ricevuto attestati di stima ed apprezzamento per i nostri cittadini che hanno operato con le associazioni di volontariato e per la missione ARCOBALENO, espressioni di gratitudine per la presenza di alcuni imprenditori che operano in quella zona ma anche, amarezza e delusione per la presenza di qualche avventuriero che con logiche di sfruttamento neocoloniale, umilia quei lavoratori ed offende l'immagine del nostro Paese. Ho infine avuto modo di apprezzare personalmente il profondo ed encomiabile impegno del nostro Ambasciatore, Mario Bova, a sostegno di tale processo; nonostante il suo recente insediamento, calandosi da subito nelle problematiche quotidiane, sia piccole che grandi, e manifestando un profondo impegno e serietà, rinnova ed enfatizza la storia di un impegno italiano in Albania solidale, sincero e rispettoso dell'altrui sovranità.

Tuttavia alcune problematiche a volte risultano essere difficilmente sormontabili visti i vincoli che i trattati internazionali pongono anche alle nostre iniziative, rendendo difficile il lavoro di quanti sono quotidianamente impegnati nell'intento di contribuire a rafforzare le relazioni tra i due Paesi, fornendo appoggio, strumenti ed atti concreti. Mi riferisco in particolare alla problematica dei visti di accesso ed a tale riguardo mi sembra utile au-

spiccare uno sforzo per pervenire ad una interpretazione estensiva del Trattato di Schengen, che favorisca una gestione più snella ed elastica anche rispetto al numero dei visti concedibili, specificando che tale esigenza assume un valore particolare rispetto alle relazioni italo-albanesi, vista la loro peculiarità dovuta all'essere due stati frontalieri con tutto ciò che ne consegue.

Non si tratta evidentemente né potrebbe esserlo, di introdurre modifiche al trattato, ma di fornire indicazioni e direttive al riguardo per garantire il rispetto delle norme evitando comportamenti burocratici inutilmente forzati, che spesso deter-

minano mortificazione ed umiliazione di quanti, pur avendone titoli, sono sottoposti ad inutili e vessatorie lungaggini.

Tutto questo anche per favorire lo sviluppo di un interscambio culturale, per agevolare la formazione e la crescita

professionale quali elementi determinanti su cui far leva per accompagnare un percorso di sviluppo e per non vanificare lo sforzo di quanti, anche a livello locale sono impegnati per questi obiettivi.

Disponibile per ogni ulteriore informazione ed in attesa di un gentile riscontro, l'occasione mi è gradita per porgervi i miei più distinti saluti.

On. Cosimo Faggiano



PIZZERIA - CAFÉ

Un caffè da bere
con gli amici?
Una simpatica serata
in compagnia?

Chantal

Via Pacinotti, 54
(C.da Seta)
Tel. 0831 321922
MESAGNE (Br)

INDICE DELL'ANNO 1999

***,	RADICI anno terzo,p.	1
<i>Emanuele POLITO,</i>	Ipotesi di datazione di un frantoio ipogeo,p.	1
<i>Massimo GUASTELLA,</i>	Luca Paciolla,p.	6
<i>Daniele LIBRATO,</i>	Arnaldo Marangio (21/8/1912 - 2/04/1998),p.	8
<i>Carmelo PROFILO,</i>	Architettura, Storia, tipologie, punti di vista,p.	10
<i>Mario VINCI,</i>	Antonio Mavaro (1752-1812),p.	13
***,	"Storia di vita: le autobiografie come cultura popolare,p.	15
***,	Un "coriandolo" della storia,p.	17
<i>Mario VINCI,</i>	Il terremoto del 1743 in Mesagne,p.	17
<i>Domenico URGESI,</i>	Epifanio Ferdinando, medico mesagnese del Seicento,p.	23
<i>Tranquillino CAVALLO,</i>	Il ponte dei Domenicani,p.	25
<i>Angelo DELEO,</i>	La satira mesagnese,p.	27
<i>Gino. L. DI MITRI,</i>	Il tarantolismo pugliese,p.	29
<i>Bruno STASI,</i>	"Stia zitto, signor Messe!",p.	30
<i>Angelo CATAROZZOLO,</i>	La processione dei "Misteri" riflette le affezioni dell'uomo,p.	34
<i>Massimo GUASTELLA,</i>	Studenti pronti ad affrontare il catalogo del "museo diffuso",p.	37
<i>Luca DE MILITO,</i>	Per una storia degli stemmi conservati a Mesagne,p.	39
<i>Carmelo PROFILO,</i>	Esempi di Architetture Liberty in Mesagne,p.	42
<i>Bruno STASI,</i>	"Stia zitto, signor Messe!" (2),p.	46
<i>Viviana SCARANO,</i>	Gli "Scritti d'arte jonico-salentina" di M. Guastella,p.	49
<i>Valeria ARCANGELI,</i>	"Così giocava il mio papà",p.	50
<i>Tranquillino CAVALLO,</i>	Torri costiere e castelli in Terra di Brindisi,p.	52
<i>Carmelo PROFILO,</i>	Recuperati gli stemmi araldici della sala nobiliare del castello,p.	57
<i>Carlo FERRARO,</i>	Una villa Liberty a Mesagne,p.	59
<i>Mario VINCI,</i>	Nel centro storico molte case in "mutande",p.	62
<i>Luca DE MILITO,</i>	Ugo Granafei (1878-1911),p.	63
<i>T(ranquillino) CAV(ALLO),</i>	Per una storia degli stemmi conservati a Mesagne (2),p.	66
***,	Dai Gracchi alla fine della Repubblica,p.	68
	Spiegazioni dovute e novità di rilievo,p.	69
I RAGAZZI DEL PROGETTO		
"VIVERE LA STORIA",	Una pagina di medioevo,p.	72
<i>Antonio CAPUTO,</i>	Quando in casa circolava "Lu LLAURU",p.	75
<i>Alfredo GALASSO,</i>	Lu Lauru,p.	77
<i>Carmelo PROFILO,</i>	Egidio Ribezzi,p.	78
<i>Ilaria GRASSI,</i>	Il testamento del Macedone,p.	81
<i>Luca DE MILITO,</i>	Per una storia degli stemmi conservati a Mesagne (3),p.	83
<i>Angelo CATAROZZOLO,</i>	Festa patronale di fine millennio,p.	85
<i>Tranquillino CAVALLO,</i>	Per il culto in Mesagne della Madonna di Costantinopoli,p.	87
<i>M. Luisa STANISCI,</i>	"Un quinquennio di Amministrazione popolare a Mesagne",p.	88
<i>Ilaria GRASSI,</i>	A proposito di un bicentenario,p.	90
<i>Antonio CAPUTO,</i>	Ancora su "LLU LLAURU" le sue apparizioni, le sue promesse,p.	92
<i>Mario VINCI,</i>	Cataldantonio Mannarino (1568-1621),p.	95
<i>A. Rita CHIRICO,</i>	Gli studiosi dell'Università di Amsterdam sono ritornati a Muro Tenente,p.	98
<i>Luca DE MILITO,</i>	Per una storia degli stemmi conservati a Mesagne (4),p.	99
***,	La ripresa,p.	101
<i>Carmelo PROFILO,</i>	Prime note sulle maschere apotropiche,p.	103
<i>A. BATTERSEA,</i>	Epifanio Ferdinando e gli studiosi scandinavi,p.	105
<i>Ilaria GRASSI,</i>	Visite di un pomeriggio di mezza estate,p.	107
<i>Tranquillino CAVALLO,</i>	Restaurato un dipinto settecentesco,p.	108

Tranquillino CAVALLO, Chiara SUMMA, Fernando BELFIORE, Luca DE MILITO, Mario VINCI,	Nuove risposte sull'aristocrazia messapica,p. 109 Il ritorno,.....p. 111 Zittu comu nu' critinu,p. 111 Per una storia degli stemmi conservati a Mesagne (5),.....p. 112 L'oasi del Cillarese,p. 114 L'ultima vendemmia del millennio,.....p. 115 Nuove pagine di storia per questa città,p. 117 La Madonna d'Andria,p. 119 "Fori a lli fichi",p. 122
***, Rosario IURLARO, Angelo DELEO, Roberto ALFONSETTI,	Presentata la raccolta "REMINISCENZE" del poeta mesagnese Carmelo Zurlo,p. 125 Per una storia degli stemmi conservati a Mesagne (6),.....p. 126
Luca DE MILITO, Tranquillino CAVALLO (a cura di), Tranquillino CAVALLO (a cura di), Tranquillino CAVALLO (a cura di), Tranquillino CAVALLO (a cura di), C(armelo) P (ROFILO), Fernando BELFIORE,	Masseria Baccone,p. 128 Masseria Epifani,.....p. 129 Masseria Rinella,p. 130 Masseria Tagliata,p. 131 Triduo presso il convento del Carmine,.....p. 132 Quando la mugglieri,.....p. 132 Un restauro importante e la crescita degli uomini,.....p. 133
***, Marcello IGNONE,	Dal passato al presente: una lezione ininterrotta di vita, umiltà e cultura,p. 135 Alla ricerca di un'armonia di colori e calore,p. 137 Attribuire alla conservazione un ruolo dominante,.....p. 140 Un illustre frate cappuccino morto a Mesagne ed una rara opera del primo Ottocento,p. 142 Occasioni per una rilettura,p. 148 E ora si programma un altro restauro,p. 150 Il Santuario del Carmine Basilica minore,p. 156 Good-bye Novecento,.....p. 157 C'è tanta sete di Dio,.....p. 157 Dove va Mesagne?,p. 157 L'augurio di farsi "Giubileo",.....p. 157 Natali ti nna vota,.....p. 163 Tra presepi antichi e moderni,.....p. 164 La notti ti Natali,p. 167 Filastrocca natalizia,.....p. 167 Quel telegramma dell'Eroe dei Due Mondi,.....p. 168 Un "quartiere" Liberty,.....p. 170 Secoli di transe,.....p. 173 «Pensare globalmente agire localmente»,.....p. 176 A proposito di una delegazione del Comune di Mesagne in Albania,p. 177
Tranquillino CAVALLO, Massimo TAMBURRANO, Angelo SCONOSCIUTO,	
Danièle LIBRATO, Carmelo PROFILO, Settimio TODISCO,	
***, Angelo CATAROZZOLO, Damiano FRANCO, Angelo ARGENTIERO, Mariella DELLOMONACO, Tranquillino CAVALLO, Angelo DELEO, Fernando BELFIORE, T(ranquillino) CAV(ALLO), Carmelo PROFILO, Antonio MICCOLI, Anna Rita CHIRICO, Cosimo FAGGIANO,	
INDICE DELL'ANNO 1999	p. 179

*A tutti i nostri lettori, a tutti i mesagnesi
giungano i più sentiti Auguri di Buon Natale
e di un 2000 davvero speciale, carico di soddisfazioni.*

La Redazione